



## 08.03

*".....il colore dei suoi capelli era di un biondo più chiaro di quello della chioma di Astrid e la sua pelle tendeva più al rossiccio che al bianco. Nel gran circo del mondiale Superbike erano conosciuti col soprannome di Sigfrid e la Valchiria...."*

**Ivan Battista : Moto d'amore, quattro storie di corsa - Pieraldo Editore 2005**

---

Fin dalla sua insistente comparsa ho odiato intensamente questa assurda festività imposta vuoi per una distorta visione della realtà socio-politica, vuoi per pacchiana moda consumistica.

Cercate di comprendermi e pensare al mio compleanno di diciottenne, quando al festeggiamento del mio genetliaco ci tenevo ancora, e passando nella affollata via centrale del borgo natio un corpulento esemplare del "gentil" sesso, mettendomi in mano un volantino stropicciato mi apostrofò dicendo: **"....tieni, compagno, ricordati che oggi è la Festa della Donna !"**.

**"Sì, ma è anche il MIO compleanno !"** - replicai con orgoglio, come a rinnegare tutto quell'impegno politico che permeava da tutti i pori della pasionaria femminista locale : da allora iniziò un contenzioso interiore tra questo inevitabile appuntamento e quanto ne derivava.

Ma ancora una volta è la moto ed i suoi contenuti che mi hanno consentito di fare pace, di darmi la serenità interiore che solo il mondo delle due ruote mi dà, quella sorta di psicanalisi auto-indotta che mi dà la forza di superare il contenzioso del vivere.

E' stata una frase dell'amico Berti che ha innescato la scintilla nella mia camera di scoppio cerebrale.

Si parlava ancora una volta di Uros, per ricordarne la memoria a chi non conoscesse il suo nome e la sua storia, le sue imprese, ed **"il"** Berti se ne esce con la frase : **".....sì, ma se lui ha fatto ciò che ha fatto pensa a Metka, sua moglie, che lo ha seguito in tutto e per tutto, sulla sella come a piedi, sui sentieri africani, come sulle Ande a cercar benzina con una latta in mano.....! "**



E nella vita, dico io.

Fino all'ultimo giorno.

Con l'amore che solo una donna che ha condiviso la sella ti può dare.

Ed allora, mi dico, è giusto che in qualche modo, in qualche momento noi tutti ci si ricordi delle donne che vivono la moto, che sono passeggere infaticabili su quello scomodo strapuntino che è vita al cinquanta per cento, o quando loro stesse inforcano il manubrio e dominano la strada ad evocare valchirie o amazzoni che ci stimolano fantasie epocali.

O quando, semplicemente, sono **donne & moto** a colmare quel tassello che a noi uomini e al mondo manca in qualche modo.

Ed ecco che per me migliore festeggiamento può solo essere questo : quando vengo al mondo, ogni anno, per me il ricordo sarà ancorato alle tante **Metka** che condividono la strada, la vita, sul sellino di una moto, leggendarie squaw che accompagnano il proprio guerriero pellerossa nelle Grandi Praterie, fino a ricongiungersi con Manitù, volteggiando tra le Aquile...

Quale onore allora poterle ricordare così nello stesso giorno !

Quale ideale omaggio pensare nel mio profondo che ad ogni motociclista la cui sella sia libera nella parte posteriore, oggi, almeno oggi, nel giorno della MIA festa possa esserci una **Donna** che sappia condividere le emozioni di una curva troppo stretta, di una serie di tornanti, toboga interminabili dove i cuori battono all'unisono !

O che oggi, proprio oggi tante **Donne** che hanno scoperto questa passione, si possano regalare un sogno fatto di metallo e cuoio, che possano stringere quel manubrio ed abbracciare tra le proprie gambe quel motore quasi a colmare un desiderio d'amore, di energia vitale che solo l'elemento femminile sa donare !

Una simbiosi donna-macchina che ha dell'incredibile per certi versi e che suscita ammirazione, libertà, gioia, a ricordare proprio il mito amazzone, così come per l'uomo è il mito centauro.... (e non ditemi che nel vostro profondo non è così, dai, dopo tanti vi conosco, o forse, **mi** conosco....).



E quale MASSIMA parità, quale trionfo ben più degno di un femminismo a volte ipocrita, c'è in quell'annullamento delle sembianze femminili che consiste nell'indossare un casco che ci rende massimamente UGUALI, uomini e donne nella condivisione di questa passione !

E allora, grazie, grazie, grazie, mille volte grazie !

Grazie di esistere, grazie di essere al nostro fianco, sulle nostre, sulle VOSTRE selle, grazie di riempire il vuoto che è in noi, grazie di dare il colore alla nostra vita a due ruote, grazie perché il nostro amore per quell'impasto di metallo e vibrazioni a volte non basta se non ci foste voi a darne un valore aggiunto.

E grazie ancora, se mi consentirete di festeggiare la mia venuta al mondo, insieme a voi, uscendo dal profondo della terra di un garage a bordo della mia amata moto, come a ricordare un parto di tanti anni fa dal ventre di una donna, per scoprire il mondo con gli occhi di un neonato, che tale ritorna (ri-nato) ogni volta che sale su di una sella ed un motore !

**P.L.**